

# IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 36 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 9 Ottobre

## I lavoratori d'Italia continuano la lotta!

### SOLI CONTRO TUTTI!

La magnifica e superba lotta dei nostri compagni d'Italia, continua con entusiasmo e con fervore. Le insidie dei politici e le minacce del capitalismo, interno ed esterno, non hanno soffocato la fede di chi è ormai votato alla lotta per il trionfo completo delle aspirazioni umane e civili della nostra classe. La pace industriale, l'assetto normale, non è ancora ritornato e la bandiera rossa, che è il simbolo fulgido della nuova comunità del domani, sventola tutt'oggi al di sopra di quella di una casta e di una cricca che se ne servono per coprire le loro nefandezze, i loro lucri ed i loro delitti.

L'atto secondo della Rivoluzione Italiana, — come ben dice la nota rivista "The Nation" di New York — è terminato ed i lavoratori stanno preparando la scena — o l'epilogo? — dell'atto terzo. Il corrispondente del "Chicago Daily News" Edgar Ansel Mowrer, in un suo telegramma pubblicato nello stesso giornale del 4 Ottobre, dice chiaramente — e lo ripete più d'una volta — che il cielo politico d'Italia è tutt'altro che rischiarato. Egli prevede un'imminente attacco e forse, sarà inevitabilmente armato.

In un telegramma pubblicato sul "Chicago Tribune", del 4 Ottobre, spiega come i contadini di Sicilia continuano l'invasione delle terre e pare che abbiano organizzato dei squadroni di cavalleria costituita da ex soldati della guerra mondiale.

Un telegramma apparso sul "New York Times", di Domenica 3 Ottobre afferma che quasi tutte le tenute baronali di Sicilia sono ormai nelle mani dei contadini e soltanto poche altre restano ancora proprietaria privata, ma che non tarderanno molto ad essere dichiarate proprietaria di coloro che le coltivano.

I zolfatai, sono anche loro in pieno fermento e la presa di possesso, delle miniere del zolfo, da parte dei minatori, non tarderà a lungo.

I minatori del ferro, dell'Isola d'Elba, hanno dichiarato proprietaria comune le miniere e nessuno sarà capace a convincerli di abbandonarle e cederle nuovamente ai loro legittimi padroni che sono industriali stranieri come sono stranieri quasi tutti i proprietari degli alti forni.

I lavoratori del porto di Genova, sono in sciopero e Genova stessa è occupata militarmente dalle guardie regie e da carabinieri e pare, che non tanto al largo del porto vi siano incrociatori, stranieri, della repubblica Millerandese, pronti a solidarizzare con i rappresentanti della croce e della corona d'Italia.

A Sestri Ponente, un altro centro industriale metallurgico, ove l'Unione Sindacale Italiana vi conta 18 mila membri, gli stabilimenti portano ancora l'insegna di "Stabilimenti Industriali Comunisti" e sulle ciminiere sventola pur sempre la bandiera rossa.

A Pavia, lo sciopero generale continua, in solidarietà con gli operai che non vogliono evacuare le loro fabbriche rifiutandosi di accettare il concordato di Roma.

Insomma, la preparazione della scena per il terzo atto procede con fervore ed il sipario può alzarsi da un momento all'altro.

La borghesia americana, che ha tratto una gran parte della sua ricchezza, dall'umile lavoro di milioni di proletari italiani, spremuti fino all'ultima delle loro risorse fisiche e morali, prepara già il terreno per aiutare l'opera di ricostruzione in Italia. I trusts del carbone hanno già cancellato diversi ordini ricevuti dal governo italiano per varie migliaia di tonnellate del prezioso combustibile che scavano, in gran quantità i minatori italiani. Essi temono la prossima caduta del regime capitalista italiano e si preannunciano anzi tempo nella loro azione — umana di vilissimi predatori. La stessa lira italiana, nei mercati moneta-

ri di New York, e Chicago, ha subito un ribasso tremendo e gli astuti capitalisti con i loro servilissimi economisti, non si accorgono o fingono di non accorgersi, che il deprezzamento del denaro di una nazione — che vive nel regime del valore e dello scambio — significa volerla gettare, — anche se vi fossero dei rimedi per evitarlo — fra le braccia di una catastrofe ed alla bancarotta completa.

Perché quelle poche risorse non ancora ipotecate finiscono per esserlo e le risorse del paese, sia pure centuplicando tutte le energie e tassando tutto, non giungono a pagare un terzo dei soli interessi.

Oh, si accomodino pure i capitalisti americani, cancellino pure gli ordini di carbone i rappresentanti dei trust carboniferi, ma si ricordino e non debbono ignorare, che nelle miniere americane vi sono quasi centomila minatori italiani, che volere o no, anche se non tutti simpatizzano con le idee rivoluzionarie, non tollerano assolutamente che i loro bambini, le loro donne ed i loro genitori, muoiano di freddo per mancanza di quel minerale che loro stessi scavano.

E gli altri tre milioni di operai italiani che lavorano nelle fabbriche tessili, nei boschi, sulle ferrovie e negli stabilimenti d'America solidarizzeranno con i compagni minatori e l'orgoglio, la prepotenza dei cresi dovrà abbassarsi inevitabilmente. No, No! Nessun lavoratore italiano d'America permetterà l'isolamento dei suoi fratelli d'Italia. Il proletariato italiano non è mai giunto a tale vilta' e mai vi giungerà.

### MINATORI, LAVORATORI ITALIANI D'AMERICA!

Voi che in tutte le lotte fra capitale e lavoro vi dimostraste fedeli alla vostra classe — eccetto poche eccezioni di disgraziati senza cervello — crediamo che non mancherete di compiere il vostro dovere anche in questo momento. Noi non vi rivolgiamo l'appello in nome della patria, ma bensì in nome della vostra e nostra classe; in nome dei vostri bambini e delle vostre famiglie che lasciate in Italia per ritornarvi e poterli riabbracciare un giorno! Ed in nome di tutto ciò che avete di più caro, vi chiediamo se siete disposti ad assecondare il pensiero brigantisco del capitalismo americano che mediante il boicottaggio vorrebbe ribadire le catene della schiavitù economica ai nostri compagni d'Italia.

Come un solo uomo dobbiamo insorgere per evitare che siano portate a termine le intenzioni dei trusts carboniferi e finanziari d'America. Non sia mai registrato nella storia che il proletariato italiano abbia tollerato e magari solidarizzato con coloro che usurparono le nostre più belle energie nell'opera di repressione, mediante l'affamamento dei nostri figli e dei nostri genitori.

Se durante la guerra avete solidarizzato col capitalismo, sopportato i soprusi e le ingiustizie immaginabili, oggi il minimo principio di cooperazione con la classe dominante che sopportate ancora, sarebbe un delitto, una colpa che macchierebbe perennemente la vostra coscienza.

I compagni d'Italia, per riuscire vittoriosi, hanno bisogno della nostra solidarietà. Essi sono soli contro tutti. I politici della socialdemocrazia, gli hanno traditi.

Giolitti, con la complicità dei Turati, dei D'Aragnone, dei Buozzi e di tutta la parte del socialismo borghese e piccolo borghese — che non ha che fare col socialismo proletario — vorrebbe armare la mano dei suoi schiavisti e con la mano sinistra accarezzare il Lavoro e con la destra piantarli il pugnale nella schiena.

Perciò, di fronte a questi fatti e di fronte anche ad un possibile attentato di risorgimento del-

le forze gialle del Vaticano, in solidarietà con le forze bianche della reazione, i lavoratori, gli uomini di senno e di cuore debbono unirsi, affratellarsi e compiere ogni sforzo accio' che i battaglioni della nostra classe possano avere il sopravvento e stabilire il diritto alla vita per coloro che si renderanno utili all'umanità.

Avanti compagni! la pusillanimità, in questo momento, è sinonimo di tradimento, perché aiuterebbe e fortificherebbe la posizione di coloro che usurparono il maggior frutto del nostro lavoro.

Non aiutate e non date un soldo alle istituzioni che parlano male e che combattono la nostra classe. Non date un soldo e non leggete i giornali nemici della nostra classe, essi sono la colpa della nostra schiavitù economica e sociale.

Fortificate le vostre istituzioni, diffondete la vostra stampa e non attendete a questo compito domani, ma eseguitelo oggi, oggi se volete assurgere a padroni dei vostri prodotti ed a tutori della nuova giustizia nella Repubblica dei Consigli Operai e Soldati.

### LA LOTTA DI CLASSE NEL COLORADO

IL TENTATO LINCIAGGIO CONTRO IL COMPAGNO LUIGI POZZI

Nel feudo di Rockefeller, ove i lavoratori sono ancora dannati a lavorare 12 e 14 ore al giorno, tanto nelle miniere come nelle fonderie, e dove da ogni poro di quella terra fluttua di sangue generoso di mille e mille martiri della nostra classe, scannati e squartati dal piombo e dalle baionette dei gunmen del

miliardario carnefice e dalle guardie statali e federali, pare che il calvario, di chi tutto estrae e crea, non sia giunto ancora a termine.

Questa volta è il lamento di dolore e l'urlo d'indignazione di uno dei nostri più vecchi e valorosi compagni, di un uomo che partecipò in molte lotte del passato e che l'avidità di lor signori lo goro' le sue forze giu' fra le viscere della terra ad estrarre quel metallo che da forza ed orgoglio ai tiranni di questo grande continente. La vittima, è il compagno Luigi Pozzi, militante dell'I. W. W., iscritto nella Metal Mine Workers Industrial Union, ed uno dei sostenitori e difensori del nostro "Proletario".

L'oltraggio infame che ha subito lo si deve appunto alla sua attività ed al suo nobile spirito di abnegazione; spirito che anima quasi tutti i componenti della classe dei minatori.

Ecco come avvenne il fatto: "Egli abitava e lavorava a Walsenburg, Colorado; un piccolo campo minerario e colà fu arrestato la sera del 18 Settembre 1920 dallo sheriff locale, certo Tom Furphy e da un altro poliziotto completamente sconosciuto al Pozzi. Dopo l'arresto, gli sbirri perquisirono la casa ove abitava con lo scopo di trovarvi delle armi, munizioni e liquori, ma con tutte le ricerche, i cani di Rockefeller, trovarono semplicemente dei libri, opuscoli, le credenziali dell'I. W. W. ed altri libretti e francobolli dell'organizzazione.

Lo Sheriff Furphy pronunciò qualche parola, dicendo che poteva dichiararsi un "uccello contento" per non avere avuto altro in suo possesso, ma che ciò non contava nulla per il fatto che loro se ne sarebbero sbarazzati lo stesso.

Dopo che esportarono tutto ciò che a loro piaceva lo condussero in prigione, e ve lo trattennero per tre giorni senza interrogarlo con la scusa che il capo sheriff era o fingeva di esserlo, fuori paese. La sera del 21 Settembre, verso le nove, il fratello dello sheriff si presentò alla cella esortando il Pozzi a prepararsi che dovevano condurlo in luoghi ignoti a lui accio' che si spendesse.

Pozzi si ammannì e quando fu pronto gli venne aperto la cella e venne condotto nell'ufficio dello sheriff Tom Furphy, ove vi era presente anche l'altro sbirro che lo aveva arrestato. Lo sheriff disse a Pozzi che poteva andarsene, che era libero, indicandogli la porta d'uscita; — quella porta conduceva nel cortile della corte immersa nell'oscurità completa.

Quando Pozzi ebbe varcato appena la soglia fu afferrato da quattro mercenari che lo attendevano all'agguato, preparati appositamente. Essi gli dissero che avrebbero preso cura di lui. Pozzi pronunciò poche parole mentre uno di loro, comandante di tener pronti i randelli ed i revolver. Vistosi ormai in pericolo, il Pozzi gridò per tre volte aiuto; ma non poté continuare per il fatto che i randelli dei quattro assassini furono battuti con violenza sulla sua testa e cadde svenuto al suolo. La porta dell'ufficio dello sheriff, era aperta e tanto lo sheriff come l'altro aiutante, "protettori della legge e dell'ordine", non si mossero affatto. Pozzi non aveva commesso nessun delitto per esser trattato in quel modo, quindi doveva esser protetto dai signori "officers", ma pur troppo anche lo sheriff, come l'aiutante ed i quattro mercenari, erano pagati per colpirlo inesorabilmente e cordacemente.

Quando Pozzi ebbe riacquisito i sensi, si trovò con le mani legate di dietro ed un fazzoletto legato attraverso la bocca accio' che non potesse gridare, mentre i quattro lo trascinarono sopra un'automobile. Egli cercò di masticare il fazzoletto e quando poté, chiamò aiuto, questa volta in italiano. I criminali, allora, gli dettero altri colpi di randello privandolo ancora dei suoi sensi. Riuscì, costato di trovarsi sopra l'automobile che marciava a grande velocità senza che lui sapesse per quale direzione. Fatti diversi miglia, l'automobile fu fermata ed i quattro discesero intimando al Pozzi di alzarsi e scendere anche lui. Mentre discendeva, uno fra gli inquisibili mostri, disse al Pozzi che era giunto in sua casa.

### SISTEMI DI TORTURA NELLA "CIVILTA'" CAPITALISTICA!



### Liberiamo De Bernardi!

Ai lavoratori di fede e coscienza: Il Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W. è riuscito nelle ultime tre settimane ad evitare una grave disgrazia che avrebbe colpito il carissimo compagno Pietro Pieri. In questo breve periodo, attraverso un appello privato accolto con vivo interessamento dai migliori compagni, siamo riusciti a raggranellare la somma di \$3080.00 in prestiti che serviranno a soppiantare i \$4000.00 che un individuo ha voluto ritirare dalla cauzione del compagno nostro. Speriamo che gli altri compagni che hanno promesso di fare qualche cosa adempiranno il loro dovere onde potere raggiungere la somma necessaria.

Evitato questo pericolo che minacciava il compagno Pieri, il detto Comitato vuole concentrare il pensiero e l'attività dei compagni di cuore, sempre disposti ai più duri sacrifici per la nostra causa, sul caso pietoso di De Bernardi, che oggi è il più urgente. Questo lavoratore fierissimo condannato a dieci anni di prigione nel famoso processo muto di Sacramento, è oggi sepolto nella "solitaria" delle tetri prigioni di Leavenworth. La storia della sua vita, di carcere non è che una orribile odissea di sangue e di dolori, che rimarrà nella storia di questo paese una delle pagine più crudele ed infami. Per rompere lo spirito ribelle di questo giovane lavoratore italiano, si sono riattivate tutte le torture dell'inquisizione di Spagna.

Osservate, o lavoratori italiani, questo vostro fratello incatenato coi polsi alle sbarre della sua cella per settimane intere e fremete di pietà, d'indignazione di sdegno. Sanguinante dai tagli non ancora risarciti da un'operazione seria, esausto, quasi in svenimento, colla testa pendente e le braccia torturate legate in alto, ecco un nuovo Cristo proletario sulla croce in pieno ventesimo secolo! Da questa tortura incredibile, inumana, infame De Bernardi passò due settimane nel "black hole": dopo il martirio, la tomba: una piccola cella, oscura, fredda, senza fornitura alcuna, dove il malcapitato si urta continuamente contro gli impenetrabili: la pietra, il ferro e le tenebre. Eppure nemmeno ancora lo spirito del ribelle piegava; venne allora pronunziata la sentenza più terribile che abbia colpito il compagno nostro: l'isolazione perpetua. De Bernardi è oggi in una prigione con la prospettiva fatale di dovervi passare altri otto anni. Esso è oggi un uomo rovinato, le sue giovani carni lacerate ed esauste dalle sofferenze e dalle torture. È gravemente ammalato di un male per cui ha subito parecchie operazioni senza alcun sollievo, e che gli rende la vita un patimento continuo. Persino nelle guerre, agli invalidi prigionieri si accorda il diritto di rimpatrio, ma il nostro nemico nella guerra di classe non conosce pietà, non ha cuore! Oggi, necessita comprare la libertà, (che è anche la vita del compagno nostro) per \$10,000.00.

Per tramite della Lega Italiana di Difesa di New York, abbiamo già ricevuto \$210.00 per la cauzione De Bernardi: questo è il punto di partenza per la gara di generosità che deve dare la libertà al nostro compagno.

LAVORATORI ITALIANI, DE BERNARDI DEVE ESSERE LIBERATO! DATE AL FONDO CAUZIONE IL FRUTTO DEI VOSTRI SUDORI CON LA MEDESIMA GENEROSITA' CON CUI IL COMPAGNO NOSTRO HA DATO DEL SUO SANGUE ROSSO E DELLA SUA LIBERTA' ALLA NOSTRA CAUSA SUBLIME! IL COMITATO GENERALE ITALIANO DI DIFESA — 1001 W. MADISON STREET, CHICAGO, ILL.

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organo Ufficiale - Della F. S. I.



Si Stampa a cura del Publishing Bureau - Dell'I. W. W.

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

sassinato per la salvezza e l'onore della "Old Glory" (che sarebbe la bandiera americana). Pozzi fu messo fra due della gang ed altri due dietro le spalle che continuavano a malmenarlo e chiederli delle informazioni. Il piu' piccolo, fra i quattro, funzionava da inquisitore e mentre avveniva cio', la vittima veniva spinta sopra un piccolo ponte. L'inquisitore parlava sempre di linciarlo, mentre gli chiedeva che cosa voleva fare l'I. W. W. per il 15 di Settembre. Pozzi gli disse che non vi era niente di straordinario e di misterioso per quella data, perche' segreti nell'I. W. W. non ve ne sono. Lo sconosciuto figuro disse a Pozzi che ormai non vi era pietà per lui, ma che doveva prepararsi a morire dicendo che lui (Pozzi) era il secondo I. W. W. a subire la sorte per il fatto che essi avevano già un'altra vittima a loro credito.

Pozzi disse loro di non dimostrarli codardi, se realmente avevano intenzione di ucciderlo, ma di offrirgli un fucile e poi sfidarsi, egli solo contro loro quattro. Questa proposta fu accolta con le seguenti parole pronunziate dal loro piccolo scorpione: "Un membro dell'American Legion vale piu' di mille dann I. W. W.". Così codardamente rifiutarono la sfida. Quando furono vicini al ponte, Pozzi tentò l'ultimo colpo, dando una spinta ad uno dei miserabili che gli era di fianco facendolo cadere in un piccolo fosso ed egli spiccò un salto da poter giungere dalla parte di lui mentre gli altri tre incominciarono a sparare verso la direzione d'overa scappato. Dato l'oscurità, non poterono piu' rintracciare, grazie anche alla sua gestrezza che gli permise di salire immediatamente sopra un albero, mentre i gunman di Rockefeller gli gridavano di non farsi piu' rivedere a Walsenburg.

I quattro bastardi dell'umanità ripresero la loro automobile e se ne ritornarono al paese, mentre Pozzi, tutto sanguinante, riprese anche lui la strada ove si direbbe l'automobile e giunse a Walsenburg alle ore tre a. m. Appena giunto al paese andò immediatamente a casa ove abitava, lavandosi e fasciandosi alla meglio le ferite e cambiandosi il vestito addette in cerca di un dottore in un altro paese.

La gang che ha deportato il compagno Pozzi e' la medesima che il 17 Agosto 1919 deportò i compagni Giuseppe Cantolita, Roberto Bruner e John Shank. Infatti, uno di loro, disse a Pozzi che una volta ebbero nelle loro mani anche Shank, ma se gli capita ancora, questa volta avrebbero perso poco tempo eterno a lui".

Un Delegato Organizzatore

Questa tragica storia, sopra riprodotta, e' una fra le tante che si ripetono da molti anni, qui in America. La classe lavoratrice, doveva in piu' occasioni, intervenire ed imporre il suo basta! Ma i crimini del capitalismo, aumentati nell'Old Glory vengono giustificati, soprattutto se le vittime sono foreign born ed I. W. W.

E di fronte a questa passivita' cinica del proletariato omertoso, noi non disperiamo ancora ma ci rivolgiamo al proletariato europeo accio' che solidarizzi con le minoranze andate di questo paese che lottano strenuamente per difendere le liberta' ed i diritti della classe lavoratrice.

Compagni d'Europa; giornali della nostra classe; non tacete una copiate questi fatti e smascherate come facciamo noi, questo capitalismo criminale inventore di democrazia. Il mondo operaio deve sapere come si trattano i lavoratori coscienti in America.

I COMPAGNI D'ITALIA SONO SOLIDALI CON NOI

IL CASO SALSEDO E LA FUGA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Per nostro interessamento riceviamo dall'Italia, e precisamente dall'eroica Lucera - Foggia - una lettera del compagno Avv. Vaccà, - direttore del battagliero settimanale "Spartaco" - e i documenti originali di una interrogazione presentata dagli On. Mucci e Caroti al ministro degli esteri sul caso Salsedo. Li pubblichiamo nel loro testo integrale, acciocche' il proletariato d'Italia, qui emigrato, possa farsi un esatto giudizio sopra i rappresentanti del patrio governo in cio' che riguarda la loro... protezione.

La risposta dall'astuto diplomatico di Vittorio Emanuele, mira a far credere che "le leggi americane offrono in simili casi dei mezzi di tutela" come se Salsedo non fosse stato detenuto arbitrariamente dalle autorità e non fosse stato spinto al salto mortale per sfuggire le torture del nuovo sant'ufficio che da lungo tempo era sottoposto in volonta' della legge del così detto "terzo grado".

Del resto sono chiacchiere di parlamento che lasciano il tempo che trovano. Siamo ugualmente grati agli onorevoli Mucci e Caroti ed all'Avv. Vaccà e li esortiamo a portare la questione nelle piazze e a non limitarsi al caso Salsedo ma per tutti i colpiti in generale e contro la reazione in particolare.

Proletariato d'Italia, aiuta, aiuta! Ecco la lettera e i documenti: (sp) Lucera 28-8-1920

Carissimo Piesco:

Ti mando la risposta sibillina del Ministro degli Esteri all'interrogazione dei nostri compagni Mucci e Caroti. Il compagno Mucci ha, se ben ricordo, trasformato in interpellanza la interrogazione. No' ci fermeremo qui. Agiteremo sempre la vostra santa causa che e' nostra. Voi altri emigrati siete fratelli nostri e che una patria matrigna, un sistema di sfruttamento economico capitalistico vi ha strappati alle nostre cittadine, vi ha allontanati dalle vostre madri, mogli, dai vostri figli che tanto amate!... Ecco i frutti della societa' borghese sorretta da tutti i preti di tutte le religioni!... E quando voi insorgete, quando protestate contro noi, infamisti, quando cercate di far rispettare i vostri diritti, quando giustamente chiedete il frutto del vostro lavoro insensano, complicita', processi per tener nelle carceri i migliori nostri compagni, gli apostoli della nostra fede.

La giustizia borghese serve a difendere la propria classe di cui e' figlia e non fara' mai giustizia. Tentiamo quindi d'occludere questi carnefici e ricordiamoli spesso specie in certi momenti. Anche qui da noi la magistratura ed il governo avevano cercato di sopprimerli. A centinaia si son fatti gli arresti farnocchiosi, di organizzatori, rei di difendere il diritto di sciopero, rei di aver voluto lavorare, rei di aver voluto vivere.

prezzo del pane. - Ma il popolo tutto ha saputo imporre la scarcerazione dei nostri compagni e se i pochi rimasti non verranno subito alla nostra lotta, li sapremo strappare dalle carceri borghesi. Non perterremo che i nostri compagni muoiano nei letami delle carceri di Vittorio Emanuele di quegli che invio' il telegramma d'augurio alla Polonia provocatrice!...

Il caso del vostro buon Salsedo e' la commossa tutti e quando informiamo il nostro proletariato di queste nefandezze, reagono dal nostro generoso popolo, scaldi d'indignazione sublimi. Ti ringrazio dell'opera che svolgerai per il nostro battagliero giornale sempre a corteo di mezzi.

Ti raccomandiamo sollecitudine e non vorremmo che gli aiuti ci giungessero con ritardo. Ti prego d'inviarci sempre "Il Proletario" in cui ho letto la mia lettera col tuo commento. Informate "Spartaco" ed anche direttamente Mucci di quanto costa' avviene. Per voi tutte le nostre simpatie, tutta l'anima nostra. Saluti fraterni. VACCA

Ecco il testo della risposta del Ministro Sforza nonche' la interrogazione di Mucci e Caroti.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Roma, il 25 Luglio 1920

Urgente No. 1412

Onorevole Deputato,

Trasmetto alla S. V. la risposta alla seguente interrogazione da Lei rivolta a questo Ministero:

Sulla spietata persecuzione da parte della Polizia segreta Nord-Americana contro l'operaio italiano Andrea Salsedo, arrestato arbitrariamente prima; tenuto poi in prigione non ostante l'assoluzione e la scarcerazione ordinata ecc. ecc.

Una copia identica di tale risposta trasmetto in pari data al Segretario Generale della Camera dei Deputati.

Sforza

Onorevole MUCCI

Deputato al Parlamento

ROMA

INTERROGAZIONE No. 150 - al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno e al Ministro degli Affari Esteri - Sulla spietata persecuzione da parte della Polizia segreta Nord-Americana contro l'operaio italiano ANDREA SALSEDO, arrestato arbitrariamente prima; tenuto poi in prigione non ostante l'assoluzione e la scarcerazione ordinata dall'autorità giudiziaria di New York; e dopo precipitato dall'alto del palazzo della Corte sulla pubblica strada, ove restò orrendamente sfracellato. Sull'opera che il Governo intende svolgere per proteggere i connazionali, stupidamente e barbaramente perseguitati solo perché sospetti di bolscevismo.

Mucci (Caroti)

I.R. Consolato in New York, a cui fu

Battaglie e propositi dei minatori d'America

I MINATORI DI PITTSOON FATTI SEGNARE ALLA PIU' INSIDIOSA REAZIONE CAPITALISTICA

La neutralita' della poliziottaglia fin'ora mostratasi benevole per i minatori in sciopero comincia a cambiarsi in una vera e propria reazione - e della piu' insidiosa - padronale. Lo sciopero in Pittston continua, ed i minatori son piu' fermi oggi nel proponimento di voler vincere anziche' nel giorno che han buttato lungi da loro - per ripigliarli a vittoria conclusa - il piccone e la lampada con gli altri indumenti che formano l'insuperabile corredo di quegli'uomini condannati a logorare eternamente la loro vita fra i neri e tetri labirinti della miniera.

Ogni lavoratore cosciente deve oggi volgere la sua attenzione su quei compagni, in lotta e come noi ammirarne la costanza e la fermezza nella giusta volonta' d'emanciparsi dallo strozzaggio al quale l'ingorde compagnia li han sottoposti. Scopo precipuo dello sciopero - come altre volte ho detto - e' l'espulsione dei contrattori dalle miniere.

Questi esseri essendo in stretto connubio con i capi ufficiali della compagnia - specialmente della P. C. C. - alla manipolazione di tutte le turpitudini ne ricevono tutti quegli aiuti che il caso richiede onde poter combattere lo sciopero evitando così il disonore d'essi e dei loro strumenti lasciando ancora una volta cadere sui lavoratori l'onta, e l'avvilimento di una nuova sconfitta. A tutti i tentativi di rompere lo sciopero i minatori oppongono la loro veramente sorprendente quanto bella fermezza facendo nascere lo scontro nei villissimi cuori dei padroni e degli sfruttatori ancora. Bella sotto il mio punto di vista - almeno fino al momento - la lotta che si svolge e non posso fare a meno di dare un bravo di cuore ai forti e potenti esploratori dei tetri meandri delle viscere della terra. Bravi per davvero o voi che come avete per tutto il tempo di vostra vita saputo affrontare l'orrida morte che in mille reaccipitanti forme la miniera offre, così anche oggi impavidi affrontate la burbera e reazionaria arroganza dei vostri oppressori. Avanti e sempre di questo passo e la vittoria non potra' fare a meno d'esser vostra. Nulla se mai acquistato senza sacrifici e volentieri che tanti ne avete sopportato per gli ardui trattamenti dei vostri padronacci sopportate altri ed ancora piu' aspri se occorre per liberarvene una buona volta.

La prepotenza della camorristissima P. C. C. comincia a tenersi dinanzi alla vostra compattezza, avanti dunque e provate al mondo operaio che si puo' ottenere volendo e resistendo.

Volendo alla classe tutta degli oppressi dare una giusta e chiara contezza di quanto in basso suol scendere la morale dei padroni, nell'opprimere e soggiogare i loro dipendenti vero' notificandovi quanto di piu' abbietto ha fatto in questi ultimi giorni la P. C. C. ai suoi lavoratori. Dopo tutto quanto in altri numeri vi riassunto son certo che tutti e quanti, miei cari lettori, avete intuito il prossimo scatenarsi d'una forte quanto ingiusta reazione, proprio in Pittston, perche' in Pittston esiste l'elemento piu' cosciente e piu' fermo al sostegno dell'agitazione ed anche quello merenario della compagnia.

I primi ad entrare in scena nella commedia, che secondo loro doveva rompere lo sciopero, furono i piccoli niente corrotti ufficiali della U. M. W. of A. i quali non si peritarono punto di chiedere con replicate istanze l'intervento del governo nella vertenza fra i minatori e compagnia. Per ufficiali unionistici che ricorrono a simili mezzi contro lavoratori in sciopero, lascio a voi lavoratori stessi l'inconvenienza di dare un giusto e ben meritato castigo. - Non cententi di cio' - perche' data la tranquilla serenita' e sangue freddo dei minatori la pulizia non poteva cogliere nessun pretesto per immischiarsi - tentavano e con successo mettere la lotta in cattiva evidenza agli occhi dei minatori. Allora un certo scontento cominciò a notarsi fra non pochi dei minatori della Dionigi e della Eivalci Co.

A questo sconcio si riparo' venendo a patti piu' moderati con quelle compagnie e mandando la gente al lavoro, continuando

sono chieste per telegramma immediato informazioni, ha riferito che l'operaio Giuseppe Salsedo mori' il 3 Maggio scorso, precipitando dal 14o piano del Park Row Building, ove era trattenuto dalla Polizia, che lo sospettava di essere complicato in un attentato anarchico.

La vedova, accompagnata dai Rappresentanti di alcune associazioni, si diresse al R. Consolo Generale in New York, sostenendo che il Salsedo era morto in servizio a servizio della Polizia e reclamando perciò il risarcimento dei danni per se ed i figli. Il Comm. Tritton, la consiglio di valersi, col patrocinio di un avvocato, dei mezzi di tutela che le leggi americane offrono in simili casi e le indirizzò un foglio in simili termini. Il Salsedo e' stato ucciso. Sia la vedova che le persone che l'accompagnarono furono molto soddisfatte dell'accoglienza ricevuta.

do la lotta ad oltranza con la cocciuta P. C. C. per il fatto che i lavoratori di detta compagnia sono stati fermi e compatti come un uomo solo nel voler resistere fino a quando la superba truffatrice non avrebbe piegato ai loro voleri per intero. Essi speravano che l'isolamento sarebbe subentrato lo scontro negli animi dei bravi lavoratori e così poterne a loro bell'agio fiaccare la resistenza. Poveri illusi! Si sono ingannati giacche' l'energia degli schiavi s'e' centuplicata e il desiderio di vincere si fece sentire piu' forte che mai fra gli scioperanti.

A invalidare l'opera dei falsi apostoli della U. M. W. of A. e sopraggiunta la comparsa del giudice Wm. J. Tracy di Philadelphia il quale se mostrò tanto amabile per gli scioperanti, ma in verita' ha fatto tale di quelle figure da non adattarsi con un funzionario della legge. A prova di quanto hanno fatto di piu' basso e villano, Giudice, Sindaco, Sheriff e tutti i propugnatori del disordine - cioè volevo dire dell'ordine - vi farò un po' di storia.

La mattina di lunedì, venti, corrente, era stato annunziato un mass meeting in piazza, il popolo concorse numerosissimo, figurarsi piu' di dieci mila uomini. Erano gia' per aprire la discussione quando ecco si presenta il Sindaco, il chief police ed un discreto stuolo di poliziotti e per ordine del famoso giudice impongono lo scioglimento del comizio. L'espulsione del popolo era al colmo, s'impose e debbo dire ch'era veramente spenne vedere un sì enorme numero di uomini in collera che volevano far valere il proprio e giusto diritto.

Il Sindaco accorgendosi del mal fatto e dello sdegno degli scioperanti l'ha in parte piaciuto promettendo loro che avrebbero potuto tenere il comizio regolarmente all'indomani e nei giorni seguenti e nello stesso tempo invitava la gente a concorrere numerosa la sera medesima all'Army Hall ove avrebbe presieduto il comizio il giudice senza giustizia, Tracy. L'orario era stato fissato per le ore sette p. m. e prima delle ore cinque piu' d'otto mila uomini eran dietro la porta, ma non che l'orario si avvicina aumentava il numero degli scioperanti tanto da non potersi enumerare.

L'orario era da piu' d'un'ora passato e la porta non s'apriva - una puntualita' veramente di giudice. Oh, America, America, in quali mani e' caduta la giustizia per gli uomini di questo suolo!

Il popolo era così enorme che il traffico non poteva piu' andare, tutti gli occhi eran rivolti a quella porta di caserma, l'impazienza era giunta al colmo quando ecco - ah che vergogna! - venti coccaelli a cavallo ed armati come briganti corsero a tutto galoppo lanciandosi sul popolo che melliflamente era stato invitato a quella riunione. Ne successe una confusione, un parapiglia indemoniato. Guai a colui che era tardo a cacciarsi a gambe corso con certezza il rischio di rimanere schiacciato inesorabilmente fra le

zampe dei cavalli resi sempre piu' focosi da quei mafiosi che li montavano.

Il popolo rimesso da quel primo moto di confusione attese tranquillo lo svolgersi della commedia. I capitani assoldati con l'oro della P. C. C., guadagnata la fortezza per indicarci la via da procedere. Voi saprete che i lavoratori russi lavorano ferventemente per perfezionare le loro organizzazioni industriali e salvare la Rivoluzione per la classe lavoratrice.

Voi saprete che i lavoratori italiani morirebbero di fame, se le loro unioni industriali non fossero perfette capaci di procedere oltre con la produzione industriale mentre il capitalismo e' in completa bancarotta, mentalmente, moralmente ed economicamente.

Voi saprete anche che se non fossero state le unioni industriali, italiane ed inglesi i lavoratori di quei due paesi sarebbero stati spinti alla lotta contro la Russia per il bene dell'imperialismo inglese.

Sapendo cio', il vostro dovere e' di organizzarvi, uniformarvi dei problemi che dovete risolvere, approfondirvi nel pensiero ed attendere ai meetings ove si discutono i vostri interessi. Non lasciate lavorare soltanto gli Ufficiali ed i Comitati per poi criticarli e dire: "che cosa importa organizzarsi, loro fanno questo e questo". Ebbene, fatele voi cio', oppure prestate nelle assemblee e fate sì che gli ufficiali eseguiscano cio' che voi mandate. Non applaudite i lavoratori europei per poi non far nulla voi stessi. Sono i fatti che contano! PRENDETE PARTE NELLE LINEE!

Quando piu' la nostra organizzazione diventera' forte e la nostra intelligenza piu' raffinata, noi potremo conquistare cio' che vogliamo, diminuire le ore di lavoro, migliorare le nostre condizioni, aumentare i salari, maggiori liberta' e la cessazione delle persecuzioni, fino a raggiungere la COMPLETA LIBERTA' INDUSTRIALE! L'I. W. W. e' la sola unione, - fino ad oggi - che manca soltanto di membri per poter ottenere questi obiettivi. ISCRIVETEVI! NON DOMANI, MA OGGI!

Butte District Organization Committee M. M. W. I. U. No. 219 (gia' 800) I. W. W.

Pittston, Pa., 30 Settembre 1920

F. D. L.

L'UNICO MEZZO PER SOLIDARIZZARE COL PROLETARIATO ITALIANO E RUSSO

I nostri valorosi minatori, che appartengono alla Metal Mine Workers Industrial Union No. 210, I. W. W., attraverso il loro Comitato distrettuale di Butte, Montana, hanno pubblicato il manifesto che noi riprodurremo piu' sotto, onde dimostrare ai lavoratori e compagni italiani, quale sarebbe il loro dovere nell'attuale momento storico che attraversiamo.

Questo manifesto, dimostra ancora una volta la necessita' di noi, organizzarsi rivoluzionariamente per difendere la propria Repubblica Proletaria Italiana. I compagni di Butte debbono essere aiutati al modo rivoluzionario qual' avanguardia dell'esercito proletario d'America. Essi, che piu' di qualsiasi altra localita', subirono la violenza dei gunman del copper trust, oggi, sono ancora fra i primi a dimostrare la loro solidita' verso i compagni d'Italia e di Russia.

Spetta a voi, eroici compagni e figli della miniera ad assecondare i compagni di Butte, a voi forti minatori italiani, del Minnesota, del Michigan, dell'Ohio, della Pennsylvania, dell'Indiana, del West Virginia, Colorado e di tutti gli stati ove fate rimbombare i colpi del vostro piccone, a voi gloriosi compagni che logorate i vostri muscoli, la vostra energia e che affrontate la morte nelle e mille volte per arricchire il non piu' sazio capitalismo americano; a voi che udiste l'ultimo urlo straziante dei compagni carbonizzati dai grisoni o schiacciati sotto le macerie della miniera crollante; e voi che udiste il loro ultimo rantolo, quando invano, essi, cercavano porsi in salvo per non esser travolti tra le fiamme ardenti della miniera infuocata.

Avanti compagni, voi che siete la classe del proletariato piu' arduo, dovete contribuire a disarmare i nostri nemici, dovete toglierli il mezzo che vorrebbero usare per soffocare la voce del diritto dei nostri fratelli d'Italia e di Russia; dovete e dobbiamo mozzare gli artigli a chiunque ten-

tasse unificare il proletariato d'Italia e di Russia.

All'armi, all'armi minatori; oggi e' il vostro turno, e' il momento di decidersi e dire se siete per la reazione o per il trionfo dell'ideale e della giustizia per la vostra classe, per la grande famiglia che suda e lavora.

Ecco il manifesto:

LAVORATORI, ASCOLTATE!

Siete forse per ridestarvi?

Se si, perche' non vi organizzate?

Se la vostra casa stasse per cadere gradualmente e minacciasse di travolgervi fra le sue rovine, voi non continuereste ad occuparla. L'unica ispirazione, sarebbe quella di spingere a procurare altro materiale per costruirne una migliore.

Non siete forse ingiuriati e sottoposti al quotidiano pericolo dalla minaccia continua della casa capitalista di cui occupate ora? Socialmente si! Ed allora perche' non prepararvi a costruirne una migliore o piu' sicura? Non avete ancora compreso le trasformazioni del dopo guerra?

Non sapete e non avete letto nulla della lotta sanguinosa che procede in Europa? Non vi ha ispirato all'azione l'eroico agire dei lavoratori russi? E l'esempio dei lavoratori italiani non ha nessun significato per voi? Non s'infonde nessuna impressione la potenza dei lavoratori organizzati d'Inghilterra?

Pensate voi come un essere umano che aspira alla liberta' ed all'indipendenza, oppure siete dei semplici atomi servili, che chiedono pietà ai propri padroni, accio' che vi offrano le briciole che a loro avanzano? Che cosa siete dunque?

Questa non e' un'epoca per i nostri membri, di spendere il loro denaro in divertimenti, ubriacarsi o per i cinematografi. Questi sono tempi da viverli e letterli onde stabilire un'era gloriosa di liberta' e di progresso, oppure lasciarsi cadere in un'abisso tale che l'u-

manita' non ne conobbe altri uguali.

Qui sta l'alternativa, il bivio! Se voi avete avuto il minimo interesse sopra gli eventi d'Europa, siamo certi che non vi necessitano molte istruzioni per indicarvi la via da procedere. Voi saprete che i lavoratori russi lavorano ferventemente per perfezionare le loro organizzazioni industriali e salvare la Rivoluzione per la classe lavoratrice.

Voi saprete che i lavoratori italiani morirebbero di fame, se le loro unioni industriali non fossero perfette capaci di procedere oltre con la produzione industriale mentre il capitalismo e' in completa bancarotta, mentalmente, moralmente ed economicamente.

Voi saprete anche che se non fossero state le unioni industriali, italiane ed inglesi i lavoratori di quei due paesi sarebbero stati spinti alla lotta contro la Russia per il bene dell'imperialismo inglese.

Sapendo cio', il vostro dovere e' di organizzarvi, uniformarvi dei problemi che dovete risolvere, approfondirvi nel pensiero ed attendere ai meetings ove si discutono i vostri interessi. Non lasciate lavorare soltanto gli Ufficiali ed i Comitati per poi criticarli e dire: "che cosa importa organizzarsi, loro fanno questo e questo". Ebbene, fatele voi cio', oppure prestate nelle assemblee e fate sì che gli ufficiali eseguiscano cio' che voi mandate. Non applaudite i lavoratori europei per poi non far nulla voi stessi. Sono i fatti che contano! PRENDETE PARTE NELLE LINEE!

Quando piu' la nostra organizzazione diventera' forte e la nostra intelligenza piu' raffinata, noi potremo conquistare cio' che vogliamo, diminuire le ore di lavoro, migliorare le nostre condizioni, aumentare i salari, maggiori liberta' e la cessazione delle persecuzioni, fino a raggiungere la COMPLETA LIBERTA' INDUSTRIALE! L'I. W. W. e' la sola unione, - fino ad oggi - che manca soltanto di membri per poter ottenere questi obiettivi. ISCRIVETEVI! NON DOMANI, MA OGGI!

Butte District Organization Committee M. M. W. I. U. No. 219 (gia' 800) I. W. W.

Pittston, Pa., 30 Settembre 1920

F. D. L.

AL POPOLO DISEREDATO

Quando il mondo si trasformerà in una prenda e terribile fornace ardente, quando gli uomini si sbraneranno a vicenda come belve feroci, quando pezzi di carne ancor calda e sanguinante si vedranno sparsi per la terra come segnato d'un macello infinito: allora, soltanto allora il popolo arrivera' a comprendere cosa sia la vita e l'esistenza umana.

La guerra mondiale, che ha sterminato, rovinato, stroncato milioni di esistenze, non ha valso a nulla. I cuori hanno esultato a battere regolarmente, il genio e' rimasto tale come era, e i soprannati le sofferenze non hanno scosso la fibra asinosa dei superstiti.

Tu o popolo, che durante la guerra ai lavoro giorno e notte, logorandoti materialmente il fisico per rimpinzare le cassette padronali; tu o popolo, che stato dalla tua retta via da una terribile e grandiosa propaganda a favore della carneficina mondiale, ai dato il tuo sangue, le tue misere risorse finanziarie; tu o popolo, che, infine, ai sopportato e tollerato tante schifose mascherate da un falso e subdolo patriottismo: devi ancora sottostare a quell'infame ozio forzato che ti terra' in una continua lotta con la fame!

Dinanzi o popolo; dov' e' rivolto il tuo pensiero in quest'ora sì ingubramente angosciosa?

Non vedi che ti serrano sulla faccia l'uscio della tua fabbrica, quella fabbrica che per opera del tuo assiduo lavoro fa scaturire tanto benessere per l'umanità - gettandoti sul lastrico della strada, come se te non avessi piu' diritto alla vita? Non vedi che i frutti del tuo sudato lavoro ti vengono rubati da un'infima minoranza di viziosi vagabondi lasciando te, il vero padrone di questa ricchezza sociale, nella piu' squalida miseria e privo di tutto? L'essenziale bisogno per la tua famiglia?

Ma popolo imbecille perdo', cosa pensi? Riconosci e fa' pace, una buona volta, la tua potente forza occulta: E' le colombe piantate nel fango e sulla menzogna che orreggono traballanti questa societa' che ti tormenta e ti soffoca soffermando ad un tratto; le bastiglie ove ti rinchiodano, le catene che ti lacerano le carni, i colpi del seraglio ove sei ignominiosamente punito, resteranno memoria foscia del passato. E tu o colosso! rimarrà il dio del mondo tuo.

ONIBAM

A V V I S O !

Al prossimo numero spiegheremo dettagliatamente il risultato dell'anello del grande processo di Chicago. Ogni compagno ed ogni lavoratore che non conosce i particolari dello storico processo cerchi di procurarsi "Il Proletario" della prossima settimana.

Siate attivi compagni! La democrazia wilsoniana non deve vincere. I nostri compagni debbono esser liberati dal penitenziario.

### PROBLEMI NOSTRI

Il problema dell'unità rivoluzionaria fra le masse operaie italiane d'America è uno dei più difficili ed assillanti che noi oggi abbiamo di fronte. Noi non ci siamo fatti mai illusioni, adriano, dato il caso che qui c'è una babele fra i cosiddetti sovversivi, da non far capire niente e chi non è iniziato nei labirinti dei colori e delle tendenze politiche dei vari aggruppamenti operai, che si sono formati negli ultimi 20 anni.

Come stanno le cose, l'unità rivoluzionaria non è possibile se non si prendono delle grandi decisioni, e se non si cacciano via dal movimento operai tutti i leaders che, fin'ora, son nati e cresciuti fra noi, e che negli ultimi tempi ci hanno rotti le spalle e cambiato bandiera. Questi "fakers" che sono a capo di organizzazioni operaie italiane, non devono impadronirsi e sfruttare il loro passato di attività rivoluzionaria, per creare fra le masse delle false impressioni intorno ai loro veri meriti. Essi attualmente trascinano le masse organizzate per le sentine della collaborazione di classe; per le tortuose ed infelice vie del "trade unionism"; e per l'armonia e la pace fra padroni ed operai. I sindacalisti non potranno mai trovarsi insieme a tale punto che vuol sempre avere ragione e dominare, anche quando ha torto.

I traditori e gli apostati non mancano, e questi li sappiamo chi sono. Ma la gente più pericolosa per l'unità rivoluzionaria o per il fronte unico, è quella senza carattere e senza ideali politiche ferme, che oggi se la fa con noi e ci sorride e domani tra a braccetto con i nostri avversari, mettendo con la loro azione inconsiderata confusione e disturbo fra tutti. Questi sono quelli che ora in noi dobbiamo avversare e combattere senza remissione.

Con queste considerazioni e con tali precedenti il fronte unico fra le masse operaie italiane è ben difficile cosa. Che i compagni tutti si facessero in mente bene quello che ho detto. Chiudere un'occhio — come dicono alcuni — sarebbe tale una sciocchezza che noi ben presto ne pagheremmo le spese. Dal resto io son sicuro che i sindacalisti non vorrebbero mica venire ai patti e genuflettersi ai piedi dei rinnegati che oggi se la fanno con l'Amalgamated e con le unioni dell'A. F. of L. Sarebbe incoerenza imperdonabile, e che condurrebbe noi al disastro ed alla rovina.

Viceversa è possibile l'unità rivoluzionaria fra i sovversivi delle diverse tendenze e credi politici, che delle ideali socialiste e libertarie se ne sono fatte un apostolato. Noi ammiriamo gli uomini sinceri e di carattere, a qualunque partito essi appartengano. I sindacalisti, credo, sarebbero pronti per questo fronte unico se si eliminassero dal movimento operaio rivoluzionario tutti quegli individui che oggi si atteggiavano a leaders, ma che nell'animo loro non hanno nessuna idea buona per le classi lavoratrici, malgrado il loro passato. Questo è il nostro punto di vista. E' al disopra delle incoronate teste d'alloro dei leaders del movimento operaio newyorkese, facciamo appello agli operai ed alle masse rivoluzionarie, di stendere la loro fraterna mano a noi ed all'I. W. W., e tutti insieme marciare per la via che mena diritto al nostro scopo: l'abolizione del sistema del salario, l'espropriazione del capitalismo, e la instaurazione di una società di liberi produttori.

Io sono convinto che fuori di New York, — fatta qualche altra eccezione — l'accordo, l'unità, il fronte unico insomma, è più facile raggiungere. Il fronte unico, composto esclusivamente di operai e la metà che noi dobbiamo realizzare. I falliti moralmente ed idealmente, lasciati da parte ad accudire alle loro botteghe unionistiche antiquate, e private. L'unità degli operai rivoluzionari è possibile senza di loro e su questa idea noi dobbiamo lavorare per avere dei buoni frutti.

I compagni sindacalisti da oggi dovrebbero incominciare ad operare in questo senso, per il fronte unico, e mettersi le loro migliori energie. D'accordo con "Il Proletario", con la Federazione Socialista Italiana, con il Comitato Generale Italiano di Difesa di Chicago, e con la Lega di Difesa Operaria di New York, ogniuno dovrebbe fare il suo dovere per la realizzazione di tale nobile ed utilissimo scopo. Noi ripetiamo, siamo già pronti. Che tutti i sindacalisti, socialisti — rossi — e libertari, facciano la loro parte. Viva il fronte unico rivoluzionario!

Il compagno Buontempo ha lanciato dalle colonne di questo giornale una buona idea, quella di un fondo per la nostra guerra cioè la guerra di classe. Facciamolo. La realizzazione di tale idea è intimamente connessa col problema del fronte unico. In ogni modo è bene che se ne parli, per rendere ogni compagno familiare con le cose nostre.

Il movimento operaio rivoluzionario ha bisogno di un forte gruppo di provati e fedeli sindacalisti, e di compagni di altre tendenze ed idee politiche che accettano il principio della lotta di classe ed il metodo dell'azione diretta. Questo gruppo dovrebbe sempre più stringersi intorno al nostro giornale, alla Federazione, e all'I. W. W., e formare il nucleo di una mi-

noranza attica e battagliera, che attraverso l'azione di classe delle masse esplicasse la sua opera ed il suo compito.

Il fronte unico così sarebbe bello e fatto e noi oltretutto attendere ai bisogni della propaganda, organizzazione operaia e difesa di classe, potremmo efficacemente aiutare la rivoluzione in Italia. L'unione fa la forza, ma noi vogliamo una unione di masse e di elementi proletari, che dalla professione delle loro idee politiche non devono aspettarsi se non fastidi e tribolazioni. Perciò da questo momento noi avvisiamo tutti quelli in cerca di onori, di posti e d'allori, che non li troveremo nel nostro mezzo. Politicanti non ne vogliamo, e quando saranno scoperti, essi verranno scacciati dalle nostre file senza indugio, e mandati ad ingrossare le corti dell'altra riva, dove sono i rinnegati, i ciattori, ed i "job seekers".

Col fronte unico, la proposta del fondo per la nostra guerra sarà facilmente risolta. Molti compagni sono dell'opinione che è inutile continuare a parlare della necessità di avere la F. S. I. Essi dicono che sarebbe meglio trasformare le sezioni sindacaliste, e le leghe di propaganda dell'I. W. W. in unioni di reclutamento della medesima. Io, pur essendo del parere che ogni sindacalista dovrebbe far parte dell'I. W. W., sono dell'idea che c'è assoluto bisogno delle sezioni e dei circoli sindacalisti, e soprattutto della Federazione.

Le sezioni sindacaliste, nel passato, come nel presente, hanno fatto tanto lavoro preparatorio, morale, materiale, ed educativo, fra gli italiani per l'I. W. W., che non credo ci sia qualcuno che possa dire il contrario. Le unioni di reclutamento dell'I. W. W. non sono nate e non nascono come i funghi, dopo una notte d'acqua nell'autunno. Esse sono sorte e si sono affermate dove c'erano un buon nucleo di compagni nelle sezioni sindacaliste, sempre pronti a spargere con costanza ed abnegazione il buon seme dell'ideale. Ora è evidente che le unioni di reclutamento mal si prestano a fare ed espletare tanto lavoro di carattere politico, che viceversa potrebbe facilmente esser fatto dalle sezioni raggruppate nella Fed., con maggiore efficacia ed esattezza.

I nostri avversari politici poi, non aspettano che lo scioglimento della Fed. per agire e gettare confusione nelle nostre file. La Fed. è stata per essi sempre un ostacolo per le loro inconfessabili mire di ascendenza personale, e di dominazione. Sciorglierla sarebbe fare il loro unico, e certamente ne sarebbero ben contenti. Hanno forse i compagni d'America dimenticato il passato?

Del resto le sezioni sindacaliste dovrebbero essere composte di volontari pieni di fede e coraggio, con uno sviluppato senso di responsabilità ed integrità di carattere. E' la qualità degli uomini il fattore che assicura il successo ad ogni movimento e ad ogni intrapresa, e noi dobbiamo altamente tener conto di ciò. Nel prossimo congresso della Fed., i compagni sindacalisti con intelligenza ed amore devono discutere di queste cose, e trovare quelle soluzioni che più si adattano ai bisogni del movimento operaio rivoluzionario organizzato. Frattanto rafforziamo la Federazione Socialista Italiana, con nuovi elementi e con nuove conquiste.

A New York non è assoluto, impellente bisogno di un centro sindacalista italiano, dove ogni compagno ed operaio della città possa passare le sue ore libere, e dare la sua contribuzione creativa al movimento nostro. Oltre che a riorganizzare la sezione sindacalista, è necessario dar vita ad una unione italiana di reclutamento dell'I. W. W., e ad un ufficio di corrispondenza per "Il Proletario". Se vi sono dei compagni ed operai disposti a dare il loro tempo e la loro opera per questo importantissimo lavoro, che si facessero avanti e venissero a noi.

La questione della sezione, dell'unione di reclutamento e dell'ufficio di corrispondenza, è della massima importanza. Il problema del fronte unico sarebbe facilitato e New York potrebbe essere di more sulla mappa, come una rotta, di centro propulsore e coordinatore delle attività rivoluzionarie e sindacalistiche della costa dell'Atlantico.

### LA CORTE FEDERALE HA RICONFERMATO LA SENTENZA CONTRO 93 COMPAGNI

Al momento di andare in macchina, riceviamo la triste notizia del risultato dell'appello del grande processo di Chicago contro 93 compagni dell'I. W. W., sentenziati dal giudice Landis ad 8 a 20 anni di galera complessivamente.

La "giustizia" s'è dimostrata ancora "imparziale" contro i militi della classe operaia. I tribunali del capitalismo non potevano pronunziarsi diversamente, essi sono istaurati per difendere gli interessi dei loro padroni e non per tutelare la giustizia. Ma l'ultima sentenza non è ancora pronunziata, e se il proletariato non è invigilantemente ad esso aspetta l'ultima parola.

Dovranno marciare al penitenziario i nostri compagni? A voi, lavoratori, la parola!

### RICORDANDO I NOSTRI MARTIRI

DA FRANCISCO FERRER A FRANK LITTLE

Due uomini, due nomi impressi nella nostra mente, uniti alla schiera di altri uomini vittime della classe spadroneggiante del sozzo presente regime d'ingiustizie sociali. Quale differenza può passare da un maestro di filosofia sociologica evoluzionista quale Francisco Ferrer, e un agitatore di masse votato completamente alla causa dell'emancipazione dei diseredati, quale fu Frank Little? nessuna differenza: l'uno e l'altro, furono vittime dello stesso sistema di brigantaggio e di rapina del capitalismo imperante. Da secoli si è detto: non si uccide il pensiero, questa proclamazione è una verità immutabile. Ma non basta questo alla nostra libertà strozziata. Il pensiero non muore, ma si uccidono i più forti, i più grandi pensatori, gli apostoli illuminati d'un pensiero sublime, di trasformazione sociale.

L'idea permane eterna, ma si scanna, s'impiccia, si arde, si incatena la forza e l'energia.

E così sarà sempre finché la menzogna, l'errore, la superstizione, la tirannide cieca e brutale si adopera ad insospirare corda, innastare baionette, piazzare cannoni, mitragliatrici, e fuochi di distruzione.

L'idea, la ragione e la verità, trionferanno senza armi e senza difesa quando i popoli impareranno a conoscerla. Per questa solenne affermazione si uccisero di veleno, di cepestro, di fuoco e di piombo: Sperate, Seneca, Aspasia, Savonarola, Huss, Arnaldo, Carnesechi, Savi, Serretto, Riezi, Bruno, Ferrer, Hill, Rosa Luxemburg, Liebknecht, Little, Campagnolo ed altri mille e mille militi del pensiero e del campo operaio e rivoluzionario.

Dal piombo clericomonalarchico-borghese, il 13 ottobre 1909 venne assassinato, nel tetra castello di Montjuick, l'anarchico libero pensatore, maestro della scuola moderna, Francisco Ferrer. Spettatori del-

l'opera infame furono alcuni squadroni di cavalleria, il difensore capitano Calceiran, il generale Eserin ed ironia delle cose, alcuni frati della... pace.

Al comando di fuoco si concludeva l'ultima infamia di un processo che è scolpito nella storia come un monumento di vita senza nome. Francisco Ferrer racconta la storia nelle sue pagine immortali, volle essere più grande dei suoi carnefici — e nella lucidezza del suo pensiero, alto e luminoso, sino all'ultimo momento, ebbe una parola di pietà e di conforto, anche per coloro che miravano al suo petto, gridando: *Fuggi miei mirate bene; non è colpa vostra; sono innocente, viva la scuola moderna!*

In quel grido che fu l'ultimo, Francisco Ferrer inquadro tutto il suo affetto per l'umanità. Solo il suo gran cuore poteva un palpito paterno per quelli che lo pibbarono nell'eternità, in quell'ultima ora egli riaffermava impavidamente in cospetto degli assassini lo scopo della sua vita, che paternamente amo quanti nella grande tragedia della vita restano nell'oscura ignoranza della vita stessa. In quel grido egli raggiunse la grande lotta che dovunque fu bene e pel progresso della civiltà del lavoro, si combatte; la lotta delle due classi in antagonismo.

In quel grido immortale a due secondi dalla sua morte egli riassunse tutta l'infamia del processo, il cui scopo era quello di farlo apparire di fronte all'opinione pubblica, quale un volgare malfattore. La congiura clericomonalarchica aveva afferrato il corpo di Francisco Ferrer per uccidere il suo pensiero; ma essa non si accorse che il pensiero, dal momento che è formulato, passa nell'anima collettiva del mondo e diviene inafferrabile, un mistero, che la società borghese non arriva a spiegarsi. I carnefici di Francisco Ferrer ebbero paura della sua stessa opera; l'ombra del novello martire li faceva indietreggiare, e Maura, il ministro

infame ed assassino, scomparve dalla scena politica macchiata di sangue: e l'imbelle Alfonso, da quel giorno, tremò sul trono sanguinante ancora più di prima innanzi alle forze rivoluzionarie che avanzavano ed avanzano come il destino. Non può dimenticarsi la tragedia di Barcellona dalle formidabili passioni che hanno l'ascendente della sacra vendetta. Della fucilazione di Francisco Ferrer fu responsabile innanzi alla storia la reazione clericale, che oggi dal Vaticano, sentono lo stridore delle sante rivendicazioni. L'ora decisiva è questione di momenti, ed i nostri martiri che rivivono nei nostri cuori come il sole vive e riscalda, celebreranno anch'essi con noi il trionfo dell'uguaglianza dei popoli.

Più caldo nella nostra mente rivive il forte arringatore di folle, organizzatore della gloriosa organizzazione: I. W. W., Frank Little. Quest'uomo dai muscoli d'acciaio, minatore autentico che mediante ponderati studi divenne un oratore appassionato ed il suo compito speciale era di portare il messaggio d'entusiasmo in tutte le miniere ove visse la sua vita a fianco dei suoi compagni di lavoro. Era americano di nascita ma di fronte alla reazione spietata l'essere americano poco monta. I mercenari del trust del rame lo odiavano profondamente sino a compiarne la soppressione. Ed il 10. Agosto 1917, di notte tempo, sette facce mascherate lo assalirono nel sonno, trascinandolo sopra un ponte ferroviario ove lo lasciarono ignominioso senza che gli assassini maticolati fossero molestati per le vie di Butte, Montana. Questi fatti sanguinari fanno vieppiù rinsaldare il nostro spirito di vendetta, sino ad accendere la scintilla rivoluzionaria per il trionfo completo della ragione, della libertà, della fratellanza internazionale.

ANGELO BUONTEMPO

Lavoratori! La corte federale di Chicago ha riconfermato le condanne a 93 compagni nostri. Essi dovranno ritornare al penitenziario se voi non pronunzierete la sentenza di assoluzione. A voi la parola!

### L'appello dei Soviet

L'appello dei Soviet al proletariato francese e il commento dell'Humanité

La Francia, riconoscendo il generale Wrangel, ha dichiarato la guerra alla Russia. Questa guerra è stata dichiarata senza alcun pretesto e senza un tentativo di trattative precedenti, benché Krasin e Kameneff abbiano fatto sapere al Governo francese che essi sono disposti a prendere in esame tutte le questioni pendenti. E' stata dichiarata la guerra nello stesso momento in cui si poteva sperare di terminare con una giusta pace la guerra russo-polacca. La Francia, con questo colpo di scena, provoca la rottura delle trattative. La dichiarazione della Francia, oltretutto, inchiude la guerra civile in Russia, provoca la guerra mondiale. La classe operaia francese permetterà che questo avvenga?

Essa in questo momento tiene fra le sue mani le sorti del mondo intero.

Non abbiamo bisogno di rilevare la gravità dell'appello che i Soviet, rivolgono agli operai e a tutti i lavoratori della nostra nazione, che il dovere impellente che la situazione attuale impone a tutto il nostro proletariato. La pace stava per concludersi: ma per volontà della Francia controrivoluzionaria, che già tenta inutilmente di far ricadere ogni responsabilità sulla repubblica dei Soviet, la guerra che non è terminata dopo il 1914, minaccia di estendersi.

In quest'ora, in cui i nostri dirigenti e i nostri governati preparano una nuova catastrofe, il proletariato francese saprà fare intero il suo dovere. Esso lotterà a fianco del Labour Party inglese, che ha già preso la sua deliberazione.

Tutti i lavoratori socialisti e sindacalisti, uniti fraternamente, hanno in questo momento un solo dovere: di recarsi in fila ai nostri comizi! Essi devono rispondere all'appello delle organizzazioni operaie.

### IN RISPOSTA ALLA "PROPOSTA" BUONTEMPO

Leggendo la proposta messa in campo dal compagno Buontempo sul numero 33 del "Proletario" sarei molto curioso di sapere, di quale "fondo guerra nostra" intenda parlare.

Casi sono due... o il suddetto non si è spiegato a fondo, o che io non sappia comprenderlo. Buontempo viene fuori con la "proposta" in cui dice che: "bisogna prepararsi per assistere la rivoluzione italiana, per l'acquisto di tutto ciò che sarà necessario per il suo trionfo" idee che toccano un po' troppo il fantastico, in confronto del nostro movimento rivoluzionario in questo paese, assai limitato.

Aiutare la rivoluzione italiana, tanto finanziariamente che materialmente, sono idee che bisogna levarle dalla mente, sotto tanti punti di vista: 1o. Se la borghesia e lo stato, verranno sopraffatti dalla rivoluzione vittoriosa, le degne sorelle: America, Francia, Inghilterra, ecc., metteranno in effetto subito il cordone... sanitario nell'interesse di una contro-rivoluzione per restaurare i loro soci di nuovo; 2o. Quando il blocco sarà in effetto ne andrai finanziati ne quelli materiali potranno raggiungere i nostri fratelli in lotta; 3o. Che andremmo incontro ad inutili sacrifici finanziari coll'indebolimento del nostro campo d'azione qui. Dunque non è in Italia, che noi dobbiamo rivolgere la nostra azione, ma bensì in questa terra dove risiedono i nemici, i veri nemici potenti della rivoluzione italiana, e cercare, con tutti i nostri mezzi disponibili, di far fare oppure, atrofizzare l'ignobile resistenza di questi.

E per garantire il sopravvento delle nostre operazioni, ci è riservato un compito abbastanza arduo, ma che bisogna portarlo a compimento, se vogliamo veramente contribuire al trionfo della rivoluzione italiana.

Come ben sappiamo, la maggioranza degli emigrati italiani, è affatto ignara riguardo al movimento rivoluzionario del mondo intero. Dannata dalla stampa gialla, non arriverà mai a comprendere cosa significa la rivoluzione proletaria, se noi non andremo direttamente ad essa.

Ho sentito degli operai bestemmiare contro gli anarchici, sindacalisti, e per fino contro i socialisti. Eresie imperdonabili! griderebbe un prete — ma io al contrario li compiango, suppondo che la colpa della loro incoscienza, risiede esclusivamente nell'ambiente in cui sono costretti a vivere. In confronto allo sproporzionato numero di questi operai, il nostro movimento sovversivo è un nulla. I giornali nostri sono come le mosche bianche, e se si vede qualche settimanale non arriva dove essenzialmente dovrebbe essere diretto.

Se realmente ci sentiamo di essere dei veri rivoluzionari, dei propagatori delle idee libertarie, dobbiamo sacrificare le nostre risorse finanziarie, per lo sviluppo della nostra stampa — astro luminoso e potente per l'orientamento delle masse operaie verso le nostre idee — e di portarla da settimanale a bisettimanale e magari quotidiana.

In questo modo daremo un colpo mortale a quei giornali che si combattono spietatamente, imperdonabilmente — con la complicità del governo — abusando il nome della nostra debolezza, e ottenendo allo stesso tempo il sopravvento delle nostre azioni. Pazienza!

## Dopo lo Scempio

Mille notti passarono su la terra  
negletta e desolata,  
dopo lo scempio dell'immane guerra,  
caina ed insensata.

Non più occhio di sol per grazia usato  
bacio quel morto stuolo;  
non più il corvo ch'ivi fu saziato,  
spiego deserto il volo.

Non più l'opra del ferro il bene appresta  
e il solco s'apra al sole;  
ne la semenza al seno suo si desta,  
ne ridono le aiuole.

Ne' canto di fanciulla innamorata,  
si scoglie all'aura pura;  
ne "tibia" pastorale per la vallata  
idillia alla natura.

Non più le nozze delle messi d'oro  
danzano al sol cocente;  
ne i bruni metitor vociando in coro,  
motteggiano la gente.

Non più i maturi grappoli gemmati,  
brillan fra i tralci ombrosi,  
ne intrecciano coron gl'innamorati,  
di pampani festosi.

I musicisti dell'aria in tra le fronde  
non hanno i dolci nidi  
e l'armonia si frange o si nasconde  
lontan, per altri lidi.

Ne' germogli di verde la pianura  
e l'ondeggiar di spica,  
offre mirar l'immensa sepoltura  
di precii a noi nemica.

Non più precede il lume dell'aurora,  
del gallo il canto ardito;  
non più di rose il biondo crin s'infiora  
la vergine al convito.

Muggir d'armenti per l'ampia pastura,  
che infonde al cor la vita,  
più non risuona e piange la verdura  
del tutto in'aridita.

Ne' primavera di fanciulli al sole,  
giocanda il dolce riso  
e il verbo del saper fu nelle scuole,  
barbaramente ucciso.

L'argentea luna in suo cammino romita  
per l'oceano dei cieli,  
per non mirar quest'aspra sconcia vita,  
si avvolge in tetri veli.

Città ridenti e ville saccheggiate,  
furon dall'Ildra orredate;  
l'incendio divampò su le borgate,  
con ferocia tremenda.

Entro quel cielo di rovina e morte  
più non flui la vita;  
più non accorse a mitigar la sorte,  
l'opra del brucio, ardita.

Lynn, Mass. Settembre 1920

GERARDO CECILLI

Oh!... quante madri a lagrimar restate  
presso i deserti lari;  
e quante veglie al cieco giorno usate  
ad aspettar suoi cari!...

E quante fresche spose abbandonate  
ne gli anni lor più belli,  
sfioriscono al dolor: contaminate  
dall'oro de' "bordelli"?

Gli avanzi de la morte, a cento, a cento,  
van qual miseria atroce  
pel mondo a mendicar la vita a stento,  
col pianto della voce.

Ad affamar per fame i lor fratelli,  
che il digiunar li abbebia;  
ad attanar negli infelici ostelli  
o all'ombra d'una selva.

E quanti nella tenebre profonda  
a brancolar restati  
e la desolazione che li circonda,  
aggrava i sventurati?

Miseri avanzi e cuori di vent'anni!  
dov'è la vostra gloria?  
e forse chiusa d'entro i vostri affanni,  
o scritta nella storia?

E le menzogne metteranno l'ali  
dell'aquile romane  
e l'oste compirà novelli strali,  
nelle credenze umane.

Quante miserie partori la bieca  
presunta civiltà latina,  
cinta di false chime i danni arreca,  
malvagia ed assassina.

Ma il prossimo diman, di luce nuova  
inonderà la terra  
e il fosco nido che i delitti cava,  
sfara' la nostra guerra:

La guerra che non dà tregua e riposo  
all'avversor fimesto,  
finché le sue vestigia non ha roso,  
al giogo disonesto.

All'or la "Libertà" più cara e bella  
in clamide vermiglia,  
dal vertice sublime, bianca stella  
guida l'uman famiglia.

E riderà l'amor che in te sospira,  
o terra, a noi promessa,  
il di sereno vindice ti mira,  
superba Leonessa.

Lo scempio del dolor ti fa' più bella  
o terra a noi matrice,  
per noi la vita tua si rinnova  
d'amor divinatrice.

E mille giorni ancor ne passeranno,  
per rasciugare il pianto  
e debellar dal mondo ogni tiranno  
ed ogni tronco infranto.

